

Domenica 29 Aprile 2012

GIUSEPPE TONIOLO

L'anima di un impegno

Il nuovo beato nell'omelia del card. Salvatore De Giorgi oggi in San Paolo

“La vocazione alla santità” è il “traguardo di ogni altra vocazione nella Chiesa, dono della carità di Dio”. E dono dell'amore di Dio all'Italia è stato “Giuseppe Toniolo”. Lo ha detto nell'omelia il card. **Salvatore De Giorgi**, rappresentante del Santo Padre nella beatificazione di Toniolo, avvenuta stamattina nella basilica papale di San Paolo fuori le Mura. Dopo la proclamazione del nuovo beato Francesco Bortolini, il ragazzo che ha ricevuto la guarigione per intercessione di Toniolo, ha deposto le reliquie di Toniolo accanto all'altare.



Vocazione alla santità. Toniolo, ha sottolineato il porporato, era convinto che “tutti indistintamente siamo chiamati alla santità” e che “i laici si santificano nel mondo”, attraverso “l'esercizio del loro compito proprio”. Secondo il nuovo beato, “chi definitivamente recherà a salvamento la società presente non sarà un diplomatico, un dotto, un eroe, bensì un santo, anzi una società di santi”. Da qui la sua ferma decisione: “Voglio farmi santo”. E, ha ricordato il cardinale, “si dette un regolamento di vita spirituale e professionale, valorizzando i mezzi sempre attuali dell'ascetica cristiana”, diventando “un vero contemplativo dell'azione”. In realtà, “il radicarsi in Dio fu l'anima del suo impegno cristiano nella famiglia, sulla cattedra e nella società”. Innanzitutto, “considerò la famiglia il luogo primario della sua santificazione e della sua missione”, offrendo “un'affascinante testimonianza della dignità e della bellezza della famiglia, fondata sul matrimonio indissolubile e fedele di un uomo con una donna per una comunione di vita e di amore secondo il disegno di Dio, che non si può stravolgere senza sconvolgere la vita stessa della società”.

Per il bene del Paese. “Insigne professore universitario, sulle cattedre di Padova, di Modena e di Pisa, seppe essere - ha precisato il card. De Giorgi - non solo il maestro qualificato dei giovani studenti, ma soprattutto il loro amico ed educatore nella ricerca della verità”. Infatti, “avvertiva già allora l'emergenza educativa per il clima universitario indifferente o ostile alle fondamentali istanze religiose e morali, come anche l'urgenza di una solida formazione culturale cristiana che preparasse le nuove generazioni ad affrontare le sfide del futuro”. E sulla promozione della cultura impegnò “i doni di una intelligenza non comune e di una lungimiranza quasi profetica, soprattutto circa la necessità, per il bene nel nostro Paese, di una presenza dei cattolici, nel sociale e nel politico, limpida, coerente, coraggiosa e unitaria, fondata sull'inscindibile rapporto tra fede e ragione, tra scienza e fede”.

Fedele ai Papi. “Convinto che la comunione, segreto della credibilità e dell'efficacia dell'apostolato, si costruisce con l'obbedienza, fu sempre fedele ai quattro Papi del suo tempo: li guardava con occhi di fede e li difendeva con amore di figlio”, ha precisato il porporato, che ha poi ricordato l'impegno di Toniolo per il Movimento Cattolico, la Società della Gioventù Cattolica, primo nucleo dell'Azione cattolica italiana, la Fuci, l'Opera dei congressi, l'Unione cattolica per gli studi sociali, l'Unione popolare, le Settimane Sociali e l'Università del Sacro Cuore. Toniolo, pertanto, “si presenta a noi, come un italiano che ha amato e servito la Chiesa e l'Italia, da cristiano e cittadino esemplare: è questa la vera laicità. Si presenta a noi come uno di quei ‘cristiani con le braccia alzate verso Dio’, dei quali ha bisogno lo sviluppo integrale dell'uomo e della società, come il Papa ha auspicato nella enciclica Caritas in Veritate”, nella quale “hanno trovato conferma e sviluppo non poche intuizioni innovative del beato, come la centralità della persona nel mondo del lavoro, l'insopprimibile fondamento etico dell'economia, la rilevanza antropologica della questione sociale, l'importanza del Vangelo nella costruzione della società, le istanze della giustizia distributiva, l'impegno per la pace”. Alla vigilia dell'Anno della fede, “è certamente uno dei testimoni che il Santo Padre ha indicato come coloro che ‘per fede, nel corso dei secoli, hanno confessato la bellezza di seguire il Signore Gesù là dove venivano chiamati a dare testimonianza del loro essere cristiani: nella famiglia, nella professione, nella vita pubblica”.

Testimonianza coerente. Con “l'entusiasmo” di una “fede mai stanca”, con “l'intenso rapporto con Gesù Risorto”, con “la splendida testimonianza della vita interiore incarnata nella storia”, con “l'amore sincero alla Chiesa”, con “il prestigio morale della condotta privata e pubblica trasparente e irreprensibile”, con “l'indomito coraggio di essere e di dirsi cristiano in un contesto di aggressivo laicismo”, il nuovo beato “ci esorta a riscoprire il fascino di appartenere al gregge del Buon Pastore, l'ansia di conoscerlo ascoltando la sua parola garantita dal Magistero da lui voluto, la gioia di rimanere in lui con la grazia dei sacramenti, la felicità di amarlo osservando i suoi comandamenti, garanzie sicure del vivere sociale”. “Ci esorta - ha concluso il card. De Giorgi - in particolare a impegnarci con entusiasmo nella nuova evangelizzazione”.

La gioia di Francesco

Il giovane miracolato tra i partecipanti al rito della beatificazione

“In famiglia abbiamo sempre respirato i valori del cristianesimo sociale”: **Gianni Toniolo**, economista alla Luiss (Roma) e alla Duke University (North Carolina), ricorda per Sir il prozio Giuseppe Toniolo, beatificato oggi nel corso della celebrazione eucaristica nella Basilica di San Paolo fuori le mura a Roma. “Un segnale forte di questa beatificazione - afferma - credo sia riconducibile all'idea tonioliana della necessità dell'etica anche nella vita

economica". Produzione di beni e servizi, commerci, ricchezze "non sono un fine, ma un mezzo per elevare l'umanità; in questa chiave Giuseppe Toniolo studiava e insegnava le materie economiche". "A maggior ragione oggi, in piena crisi, siamo rimandati anche ai principi dell'eguaglianza e della equa distribuzione del reddito" con "una visione universale della giustizia sociale".

Emozionato **Francesco Bortolini** il giovane "miracolato" per intercessione di Toniolo. Caduto accidentalmente alcuni anni or sono da una recinzione e rimasto gravemente ferito, tornerà in salute dopo una lunga veglia di preghiera elevata al Servo di Dio dalla comunità parrocchiale di S. Maria Assunta di Pieve di Soligo, paese in cui è sepolto Giuseppe Toniolo. "Lo sento molto vicino – confida al Sir – e se sono qui oggi è grazie al suo intervento. Lo ringrazio ogni giorno. In questa giornata provo un'emozione indescrivibile e una gioia incontenibile".

La messa, celebrata dal cardinale Salvatore De Giorgi assieme ad altri dieci cardinali e 25 vescovi, ha visto la presenza di oltre cinquemila persone – la gran parte delle quali soci di Ac provenienti da tutta Italia, guidati dal presidente nazionale Franco Miano e dall'assistente ecclesiastico mons. Domenico Sigalini - che hanno gremito la Basilica papale.

Presenti anche le autorità politiche, esponenti del mondo dell'economia, delle imprese e dell'università, della cultura e dello sport, e i rappresentanti di numerose associazioni laicali. "L'attualità di Toniolo si può misurare in diversi campi – afferma **Giancarlo Abete**, imprenditore, presidente della Federazione italiana gioco calcio -, ma credo che anzitutto vada sottolineato il suo impegno di laico cristiano al servizio della società e della Chiesa".

Toniolo "è stato anche un fedele e originale interprete della Dottrina sociale della Chiesa e ha affrontato temi validi per l'oggi, come la solidarietà e l'integrazione fra i popoli a livello internazionale".